

# TEMPO DI PASQUA – Anno B – II SETTIMANA

## DOMENICA

### TERZA LETTURA

#### **La nostra fede ha un grande merito**

#### **Dai «Discorsi» di Sant'Agostino, vescovo (Disc. 88, 1-2)**

Ben sapete, fratelli, che il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo è il medico della nostra salute eterna; per questo prese su di sé l'infermità della nostra natura, perché la nostra infermità non durasse per sempre: assunse un corpo mortale in cui potesse uccidere la morte. E benché sia stato crocifisso per la nostra debolezza, ora, come dice l'Apostolo, «vive per la potenza di Dio» (2 Cor 13, 4). Dello stesso Apostolo sono le parole: «Cristo non muore più e la morte non ha più potere su di lui» (Rm 6, 9). Queste cose sono ben note alla vostra fede. Ne consegue che l'aver conosciuto tutti i miracoli temporali da lui compiuti ci serve di ammonimento per comprendere anche le verità eterne. Ha ridato ai ciechi quegli occhi che la morte avrebbe un giorno richiusi; ha risuscitato Lazzaro, che sarebbe morto di nuovo. E tutto quello che ha fatto per la salute dei corpi non l'ha fatto perché durassero in eterno, benché intendesse dare alla fine la salvezza eterna anche al corpo. Ma, poiché non avremmo creduto a ciò che non potevamo vedere, mostrandoci quei prodigi temporali ha suscitato in noi la fede nelle cose invisibili. Nessuno dunque, fratelli, osi negare che il Signore nostro Gesù Cristo abbia agito in questo modo ponendo così le fondamenta per l'ora attuale della Chiesa.

In diverse occasioni, in verità, il Signore stesso ha anteposto a coloro che avevano visto e quindi creduto, quelli che pur non vedendo credono. Infatti la debolezza dei discepoli li rendeva vacillanti a tal punto che quando lo videro risorto ebbero bisogno di toccarlo per credere. Non bastò loro vederlo con gli occhi, vollero toccare con le mani il suo corpo e le cicatrici delle recenti ferite: cosicché il discepolo che aveva dubitato, appena toccò e riconobbe le sue cicatrici esclamò: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20, 28). Le cicatrici indicavano colui che aveva sanato tutte le ferite degli altri. Non avrebbe potuto il Signore risorgere senza cicatrici? Ma sapeva che nel cuore dei discepoli c'erano delle ferite che le cicatrici conservate nel suo corpo avrebbero sanato. E che cosa disse a colui che aveva esclamato: «Mio Signore e mio Dio»? «Perché mi hai veduto, hai creduto. Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!» (Gv 20, 29). Di chi parlava, fratelli, se non di noi? E non solo di noi, ma anche di quelli che verranno dopo di noi. Infatti poco tempo dopo, quando il Signore si sottrasse agli occhi dei mortali perché nei loro cuori fosse confermata la fede, tutti quelli che credettero in lui, non credettero perché lo videro, perciò la loro fede ebbe più grande merito. Volendo fare un paragone, diremo che aderirono alla fede con la devozione del cuore e non per aver toccato con mano.